

LUCA MELCHIOR

INSUMES DI DUTES LAS SUMES POSS DÌ DI JESSIMI INCHIARGNELLAT AROMAI INFIN PARSORE I VOUI

Alcune noterelle su Hugo Schuchardt e il Friuli a partire dai materiali del suo lascito

1. Introduzione

Sebbene nella sua opera non vi siano lavori dedicati in maniera esplicita al friulano - a eccezione di una brevissima e tarda noterella etimologica sulla parola *schel-fe* (SCHUCHARDT 1902) - Hugo Schuchardt (Gotha 1842 - Graz 1927) ebbe costanti e intensi rapporti con il Friuli e si dedicò con grande interesse allo studio del friulano. Oltre alle notizie ricavabili dalle note biografiche dedicate al grande linguista transalpino (come il ricordo della cara Elise Richter, che ne rammenta gli studi sulle tradizionali tecniche piscatorie condotti in Friuli e in Engadina al fine di corroborare l'etimologia di *trouwer* (cf. RICHTER 1928:240), splendidamente illustrata nelle *Romanische Etymologien II* (SCHUCHARDT 1899), i materiali conservati nello *Schuchardtarchiv*

della Karl-Franzens-Universität di Graz - in particolare le numerose lettere provenienti da corrispondenti friulani o esperti di friulano e alcuni appunti autografi dello stesso linguista - aiutano a ricostruire l'interesse di Hugo Schuchardt per questa lingua.

Nel presente articolo cercherò, grazie all'analisi di alcuni di questi materiali finora inediti, di tratteggiare, seppur in maniera parziale e puntuale, la storia di tale interesse⁽¹⁾.

2. Lo *Schuchardtarchiv*

Linguista e studioso poliedrico e dagli svariati interessi, persona eccentrica e sicuramente non sempre facile, Hugo Schuchardt ha segnato profondamente l'epoca scientifica in cui ha operato. Seppur spesso controcorrente e

per questo non sempre compreso (e amato) dai colleghi, egli seppe aprire nuovi campi di ricerca, inaugurare nuove metodologie e allargare gli orizzonti della sua disciplina. Inoltre, in più di sessant'anni di attività scientifica egli creò una rete di rapporti con colleghi, studiosi di linguistica e di altre discipline, letterati, etnografi, informatori linguistici, che si mantenne grazie a una imponente attività epistolare.

A testimone di questa sono le oltre tredicimila (!) lettere conservate presso lo *Schuchardtarchiv* della Karl-Franzens-Universität di Graz, che il linguista transalpino ricevette da oltre duemila corrispondenti in Europa e in altre parti del mondo.

L'analisi di tali epistole (e, per quanto rintracciabili, di quelle redatte da Schuchardt) può permettere la ricostruzione di una fondamentale fase di sviluppo

¹ Il presente articolo non può e non vuole essere una trattazione esaustiva dell'opera e dell'interesse schuchardtiani nei confronti del friulano. Questa - certamente meritoria e auspicabile - non si potrebbe concludere in un articolo, ma necessiterebbe di uno spazio maggiore, anche nel più ampio ambito dell'interesse schuchardtiano per le lingue ladine (le lettere che trattano argomenti friulani sono 25, molto più numerose quelle su tematiche ladine, cf. WOLF 1993:463, diversi anche i materiali manoscritti). Il presente intervento costituisce solo uno stimolo in tal senso. Per quanto riguarda le convenzioni utilizzate nella trascrizione, si rendono in corsivo le parole sottolineate nell'originale; il cambio pagina è indicato con un numero tra due barrette (p.e. /2/), eventuali omissioni con [...]. Non vi sono stati interventi editori d'altro tipo; si è quindi rinunciato a eventuali [sic] qualora grafia o costruzioni sintattiche non rispondano (più) alle attuali norme delle rispettive lingue. La pubblicazione avviene previa autorizzazione dell'*Universitätsbibliothek Graz / Abteilung für Sondersammlungen, Nachlass-Sammlung*.

della linguistica come disciplina scientifica².

Oltre ai documenti epistolari però, presso lo *Schuchardtarchiv* sono presenti numerosi altri materiali inediti, che costituiscono non solo una fonte per lo studio della storia della linguistica, ma che offrono importanti chiavi interpretative e metodologiche per diversi ambiti di interesse di tali discipline: si tratta di manoscritti, appunti, annotazioni spesso raccolte da Schuchardt durante i suoi numerosi viaggi e soggiorni all'estero, bozze etc., che non sono stati finora che assai parzialmente analizzati³.

3. Un interesse precoce

L'interesse di Schuchardt nei confronti del friulano si manifesta già molto presto: nel gennaio 1869 egli, che si abiliterà alla libera docenza universitaria sola-

mente l'anno successivo, a Lipsia, con un'opera sul retoromanzo (SCHUCHARDT 1870⁴), scrive al linguista goriziano Graziadio Isaia Ascoli, docente all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, una lettera - la prima di un lungo e intenso scambio epistolare - da Roma, ove egli si trova per un lungo soggiorno, per chiedergli, tra le altre cose, lumi su una questione fonetica: "Come si pronuncia nel Friulano il dittongo *ie*? forse coll'e stretta e sfumata? *fierr* = *ferrum* e *ûess* = *os (assis)*?⁵".

Ascoli risponde prontamente, indicando a Schuchardt anche un suo scritto al riguardo⁶: "Nei friulani *fiér ués*, l'accento è sull'e. L' *ie* del friulano *fiér* ha pronuncia non diversa dall'*ie* del toscano *dieci*. E così dev'essere anche dell'*ie* romancio e ladino, appunto in *fier*, e simili (v. *Studj orientali e linguistici*, pag. 314, n., la qual nota va però ritoccata)⁷".

Che Schuchardt già s'interessasse di cose friulane testimonia però anche la lettera del 10 agosto dello stesso anno inviata dal libraio Reinhold Köhler di Weimar riguardo il vocabolario dell'abate Jacopo Pirona, la cui pubblicazione a fascicoli era cominciata l'anno precedente: "*Pirona habe ich zur Ansicht bestellt, aber noch nicht erhalten*"⁸.

Esattamente un mese dopo, il 10 settembre 1869, i fascicoli richiesti erano a disposizione: "*Anbei, lieber Herr Doctor, schicke ich Ihnen Pirona's Voc. Friulano, das wir diese Tage erhalten haben*"⁹ e poco più di sei mesi più tardi il vocabolario era quasi completo: "*Von Pironas Less. Friulano ist diese Tage die vorletzte Lieferung hier eingetroffen. Soll ich sie Ihnen senden, oder wollen Sie mir das Lexikon, wenn Sie es just nicht brauchen*"¹⁰, *gleich mit Schiff zurück senden, damit unser Buchbinder das Heft anheften*

² Tale è lo scopo del progetto di digitalizzazione ed edizione critica dell'opera omnia di Hugo Schuchardt e dell'epistolario, attualmente in atto sotto la direzione del prof. Bernhard Hurch dell'*Institut für Sprachwissenschaft* della Karl-Franzens-Universität (cf. schuchardt.uni-graz.at, indirizzo al quale può essere gratuitamente consultata in forma digitale) e di altri progetti volti all'edizione e studio dei materiali conservatici, in particolare del progetto di ricerca 2012 - 2015, approvato e finanziato dal FWF - *Fonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung*. Ringrazio il prof. Hurch per i suoi preziosi consigli.

³ I materiali sono stati sistematizzati e cataloghizzati, cf. WOLF 1993.

⁴ Opera che contiene anche sporadici accenni al friulano, cf. p.e. p. 30, p. 46, p. 49.

⁵ Lettera del 13 gennaio 1869.

⁶ Lettera del 16 gennaio 1869, n. 201.

⁷ Cf. ASCOLI (1861:314): "Metto qui altri esempj di tale espandimento, in cui s'incontrano il romancio e il friulano: rom. *unviern*, fr. *unviar*, *inverno*, rom. *tiara*, fr. *tiare*, *terra-*, rom. *unfier*, fr. *infier*, *inferno*; *fier*, in ambo gli idiomi, *ferro*; rom. *bial*, fr. *biel*, *bello*; rom. *uvierkel*, (operculum), fr. *cuiart* (coperto, coperchio); rom. *lieur*, fr. *jeur* (la *i* si fuse nel friulano col *j* derivato da *l*), *lepre*; rom. *fiasta*, fr. *fieste*, *fiesta*; rom. *capiala*, fr. *ciapiel*, *cappello*; rom. *pial*, *miez*, fr. *piel*, *miez*, *pelle*, *mezzo*; rom. *siat*, fr. *siet*, *sette*; *miedi*, in ambo gl'idiomi, *medico*, nap. *miedice*. Nell'ultimo esempio, e forse anco in *miez* (*medius*), non è il caso d'*e* in posizione" (corsivo e spaziatura nell'originale).

⁸ Lettera di Köhler a Schuchardt, n. 5697.

⁹ Lettera di Köhler a Schuchardt, n. 5698.

¹⁰ Questa frase è aggiunta posteriormente.

kann?¹¹).

Altre testimonianze ci giungono dalla corrispondenza con l'Ascoli, che ormai aveva preso il via e nella quale, tra le altre, tornavano anche tematiche friulanistiche. Così, incuriosito dalla palatalizzazione friulana e ladina (oltre che francese) di [k, g/a] latine (una delle evoluzioni che più ha saputo e sa attrarre l'interesse dei linguisti) e da altri fenomeni fonetici del friulano, Schuchardt scrisse al professore italiano¹²:

“Un fenomeno strano mi sembra che il suono palatino sviluppatosi dal c quando gli tiene dietro l'a, antichissimo sia in Francia, nei tre rami reto-romani di data recente assai, dimodoché nè i diplomi del medio evo (almeno quegli anteriori al secolo XV.^o) ce ne offrono il menomo vestigio, nè al giorno d'oggi nel romancio della Valle del Reno il tga invece del ca si trova che in pochissime parole (cfr. friul. chamim¹³ e camin, chape e cape e così via). Indarno finora ho procurato d'illuminarmi in riguardo alla pronuncia del tg (ch, ch), il quale, se prestissimo fede ai grammatici indigeni, starebbe nel bel mezzo fra c e g, dove secondo altri indizi debba quasi affatto coincidere col tj¹⁴). Del resto mi pare la pronuncia del

tg vada modificandosi leggermente dall'uno all'altro gruppo, locchè per avventura potrà decidersi a Milano, dove senza dubbio si trattengono Grigioni, Gardenesi, Friulani”.

Un altro fatto notevole è la diversità fondamentale che ha luogo fra il vocalismo del friulano e quello degli altri due gruppi.

Il Friulano non sopporta le vocali impure, che troviamo nel grigione, nel Tirolese, nel francese, nel Gallo-italico e anco nel valaco (ö, ü, ë, a) nè gli va a genio il ditongizzare delle vocali semplici, prescindendo da o e u (soltanto ou = o nei saggi provvedenti da Spilimbergo p.es. *amour*, siccome nel gardenese). Giacchè in questo e in altri punti s'accorda col Veneziano, sarebbe importante di verificare, se esista una trasizione graduale fra le due famiglie. Deve considerarsi qual dialetto intermedio il Bellunese (vicinissimo ai confini del Friulano), nel quale, se non m'inganno, fu stampato un libro nel secolo passato?

Verso oriente certamente il Friulano s'estese più oltre che oggi, si parlava ancora, ottant'anni fa, a Trieste. Si ricaverebbe qualche fatto interessante da' dialetti

dell'Istria* e della Dalmazia?

Lo Schuchardt, nella sua analisi, individuava dunque già allora una zona di transizione tra il friulano e i dialetti veneti, costituita dal Bellunese, *trait d'union* tra i due gruppi linguistici.

La risposta di Ascoli al “Carissimo amico” ai quesiti schuchardtiani non si fece attendere: *“Come già vedemmo insieme anche nel Da Sale¹⁵, è appunto vero che nel grigione (Valle del Reno) lo ca da ka è appena sullo sbocciare. Ma dei ca- dati per friulani, La esorto a dubitare. - Dappertutto si rasentano: kj tj é. Abbiamo nello stesso Friuli: tjan (Carnia) e can, canis¹⁶”.*

E poco più di due settimane dopo egli tornò ancora sull'argomento, addirittura chiedendosi se sarebbe valsa la pena dare alle stampe “la sua beata Memoria” (il riferimento è ai fondamentali *Saggi ladini* (ASCOLI 1873)!), vista l'imminente pubblicazione dello studio schuchardtiano¹⁷: *“Quanto allo tg, altro in fondo non è se non una leggera varietà dello é (c palat.) ital., o meglio romano; la quale io pronunzio con soddisfazione di questi indigeni¹⁸, quando formo il contatto così come pel é romano, ma solo protendendo la*

¹¹ Lettera di Köhler a Schuchardt, n. 5700 del 28 marzo 1870, da Weimar. La pubblicazione del *Pirona* in volume avvenne, come ben noto, appena nel 1871, per opera di Giulio Andrea Pirona.

¹² Lettera di Ascoli a Schuchardt del 22 settembre 1869 da Gotha. Citato secondo LICHEM (2008:[s.p.]), che ha riordinato la corrispondenza tra i due grandi linguisti e ha messo gentilmente a mia disposizione il manoscritto.

¹³ Qui Schuchardt utilizza la per l'epoca tipica grafia <ch> per rendere l'occlusiva palatale sorda [ç] (cf. *infra*, nota 44).

¹⁴ Cf. anche SCHUCHARDT (1870:6ss.).

¹⁵ Probabilmente il riferimento è a DA SALE (1729).

¹⁶ Lettera di Ascoli a Schuchardt del 2 ottobre 1869, n. 203.

¹⁷ Lettera di Ascoli a Schuchardt del 19 ottobre 1869, n. 204.

lingua verso la radice de' denti superiori.

I documenti friulani di cui Le ha parlato il D'Ancona, altro non debbono essere se non alcuni statuti del Friuli pubblicati negli Atti dell'Istituto Veneto, i quali però non son punto in lingua friulana. La mia qualsiasi messe di varietà friulane Le starà anch'essa a liberrissima disposizione, non appena io abbia /2/ compiuto questa mia beata Memoria.

Ma sarà poi ragionevole che io la pubblichì ora che è imminente il Suo lavoro?"

Effettivamente Schuchardt aveva saputo dal filologo toscano Alessandro D'Ancona, con cui egli era in contatto epistolare, della recente edizione di alcuni antichi documenti friulani: *"Mi farebbe il piacere di indicarmi il titolo di quella raccolta di documenti friulani, della quale parlammo testè? Non s'inganna forse se pretende che siano scritti in lingua friulana? Perché per quanto che so io non esistono saggi molto antichi di questo linguaggio⁽¹⁹⁾".*

Il riferimento è assai probabilmente non agli statuti indicati da Ascoli, ma al *Saggio di antica*

lingua friulana di Vincenzo Joppi (JOPPI 1864), in cui questi "riporta alcuni frammenti in lingua friulana quale parlavasi e scrivevasi nel sec. XIV e XV provenienti da tutto il Friuli". (DEL MAGNO 2009:157).

E infatti il D'Ancona consigliò a Schuchardt di rivolgersi direttamente allo studioso friulano: *"Quanto al libretto di antiche poesie friulane, l'editore le dà come del sec. XIV: se poi siano davvero così antiche, non ho modo di riscontrarlo.*

Se desiderate questo libretto, il meglio è che, senza complimenti, vi indirizzate al sig. Vincenzo Joppi in Udine, e che glielo chiediate.

Egli ne è l'editore, per occasione di nozze: anch'io per averlo mi sono diretto a lui per mezzo di terza persona, e ho avuto subito il fascicolo. Credo che sarà egualmente gentile con voi⁽²⁰⁾".

Purtroppo però nello Schuchardtarchiv di lettere dello Joppi non vi è traccia così come non c'è alcuna copia del suo Saggio. Negli anni seguenti Schuchardt non si occupò che sporadicamente di friulano: vi sono solo pochi cenni a tale lingua in al-

cune opere, in particolare recensioni⁽²¹⁾.

4. Angelo Arboit e la raccolta di villotte friulane

L'inizio degli anni '70 del XIX secolo vede una crescita notevole dell'interesse scientifico nei confronti del friulano. Non "incolpevoli" in questo sono i *Saggi ladini* dell'Ascoli (ASCOLI 1873⁽²²⁾), con la pubblicazione dei quali ha inizio l'annosa questione *ladina*.

Schuchardt, che nel frattempo era divenuto un riconosciuto e affermato linguista e che, come si è visto, nel suo scritto di abilitazione alla libera docenza si era occupato di retoromanzo, ricevette nel 1875 una lettera del bellunese Angelo Arboit⁽²³⁾.

Questi, insegnante liceale a Udine tra il 1867 e il 1874, aveva raccolto in sette anni di lavoro oltre 3000 vilottis, i tradizionali canti popolari friulani, che desiderava pubblicare. Trovandosi in difficoltà nella ricerca di un editore - nemmeno l'Ascoli aveva potuto aiutarlo come sperava -, egli si rivolse al linguista d'oltralpe, su

¹⁸ Gli abitanti di Sant'Ulrico in Val Gardena, dove Ascoli si trova per ricerche dialettologiche e da dove invia la lettera.

¹⁹ Lettera di Schuchardt a D'Ancona del 3 ottobre 1869, citata secondo BAGLIONI ([s.d.]:4). L'epistolario D'Ancona-Schuchardt è stato riordinato da Daniele Baglioni (cf. anche BAGLIONI (in stampa)), che mi ha gentilmente messo a disposizione il manoscritto con le trascrizioni delle lettere di Schuchardt, conservate nella biblioteca della *Scuola normale superiore* di Pisa, da cui cito.

²⁰ Lettera di D'Ancona a Schuchardt del 9 ottobre (1869?), n. 82.

²¹ Cf. p.e. SCHUCHARDT (1872:455).

²² Che Schuchardt, come Mussafia, aveva avuto occasione di leggere già prima della pubblicazione, trovandone parole d'elogio, come risulta dalla lettera di Ascoli del 12 febbraio 1872 (n. 208), tanto da volerne redigere una recensione, cosa che però non avvenne.

²³ Angelo Arboit (Rocca d'Arsiè ?-1867), prete, insegnante liceale, patriota, raccolse villotte e canti popolari friulani, da lui pubblicati in diversi volumi (cf. ARBOIT 1876, 1878, 1880).

raccomandazione del grande slavista Baudouin de Courtenay²⁴ (in quegli anni attivo nello studio delle varietà slovene del Friuli), spiegandogli la sua situazione, allegando tre villette quale saggio esemplificativo dell'opera, ma anche dettando precise condizioni per l'eventuale edizione²⁵:
 «Chiarissimo Signore,
 a nome, e per consiglio del mio amico Professore Baudouin de Courtenay, che si trova a Radom in Polonia, io dirigo a Lei questa lettera, per metterla a parte di ciò che mi accade circa a una mia «Collezione di Canti Friulani», della famiglia Romanza. Io ho raccolto dalle labbra del popolo, nei mille villaggi di questa Provincia, da circa tremille (3000) canti, o come qui si chiamano, Vil-

lòtis, che trattano per la maggior parte, di amore, in tutte le varietà possibili e in tutti i suoni. L'amore vi si esprime in tutte le forme, dalla tragica alla umoristica.

È un organismo poetico, nel quale ho consumato sette anni di tempo e molto denaro. Cercai di un Editore che volesse che volesse²⁶ stamparmi questa Raccolta, di forse 25 fogli, a sue spese, colla divisione uguale degli utili, e in Italia non l'ho trovato.

L'Ascoli, il Comparetti, il d'Ancona, il Musafia, il Baudouin, che videro, e trovarono ghiotta, e interessantissima la mia Collezione, non poterono ottenermi da uno stampatore le condizioni che io domando.

L'Ascoli mi offrì l'editore Löscher; ma il Löscher non potrebbe pubbli-

care questo lavoro che da qui a due anni. Ed io vorrei stamparlo subito. Il Baudouin mi scrive di rivolgermi a Lei, dicendomi che Ella /2/ è forse l'unico che mi potesse o aiutare, o dare un buon consiglio.

Ricorro quindi a Lei con fiducia e Le domando, se può trovar mezzo di far pubblicar questi Canti, (non tutti, ma una scelta di 1500): e con quale mio vantaggio.

Avendo io speso oltre a 2000 franchi nel raccogliarli, senza contare il tempo e la fatica; bisognerebbe almeno che io non perdessi le spese. Bisognerebbe che ne avessi un lucro di 500 talleri. Con tale condizioni io manderei a Lei il mio Manoscritto, che è una miniera dialettologica nuova, non mai esplorata per lo innanzi, se non a fior di terra. Se mi si offrissi anche

²⁴ Pochi anni dopo, nel 1884, prese inizio la lunga corrispondenza tra Jan Baudouin de Courtenay stesso e Hugo Schuchardt. Il carteggio tra i due studiosi è pubblicato a cura di EISMANN / HURCH (2008). In due uniche epistole tuttavia vi è un accenno al friulano: in una cartolina datata 1 agosto 1889 (numero d'archivio lettera 598) e inviata da Dorpat (l'odierna Turku) Baudouin de Courtenay interroga Schuchardt su alcune etimologie di termini resiani, la cui origine egli non è in grado di individuare, anche perché "Leider habe ich hier sehr wenig Wörterbücher; so vor allem vermisse ich Pirona's 'Friulanisches Wbch.', und muß mich bei vielen Wörtern mit dem Errathen begnügen" (citato secondo EISMANN / HURCH 2008:76). Il 5 agosto 1889 Schuchardt invia con una lettera le risposte ai quesiti rivoltigli: "1) *túca*. Pirona Voc. Friul. 'Tuzz. Voce con cui si scacciano i gatti.' 2) *rudi*, 'fortwährend.' Sollte dies das ital. *rude* > lat. *rudis* sein? friaul. *rud* wird von P. in der Bed. 'pretto', 'mero', 'puro' angegeben. Vgl. franz. *rudement* 3) *mákoj*, 'nur'. Aus *non magis quam wurde* entweder *non magis* (so friaul. *nome*, 'nur' u. so in vielen Mod.) oder *magis quam* (so piem. *mach* d. i. *mak*) oder Es blieb, so öfter bei Dante z.B. Inf. IV, 26 *Non avea pianto ma che di sospiri /4/* (d.h. lautlich) streng genommen stellt *che* nicht *quam* sondern *quid* für *quam* dar. *Koj* ist slawisch aus *Ke*. 4) *oštapat*, 'heilen'? Das sieht gar nicht sehr romanisch aus; *aspedale* liegt lautlich und begrifflich zu fern. 5) *cóklan* 'Trog'? 'Trog' heisst auf friaulisch *čáup*, *Caip*. Es könnte zu friaul. *çocc çocul* = ital. *ciocco* 'Holzklotz', *zoccolo* 'Holzschuh' gedacht werden; man müsste [ungenau:] *schon* genau wissen welche Art von Gefäss das resianische Wort bedeutet. 6) *Krèk*, *Krèki*, 'Haken', 'Nagel'. Dieses Wort wiederum sieht viel mehr slawisch als romanisch aus; /5/ einerseits klingt es an *kljuka*, *kuka*, der gleichen Bed. an, andererseits an kroat. *Krakun* = *kračun* 'Riegel'? Lässt es sich nicht unter Kûrk- 1 'krümmen' bei Miklosich Et. Wb. anbringen? 7) *búle*, Pilze, scheint mir auf lat. *boletus* graubündn. - roman. *bulén*, *bulin*, *bulien* (so obwaldisch) *bulái* (so unterengad.), ahd. *buliz*, mhd. *Pilz* zurückzugehen. 8) *mačak* ist doch wohl slawisch (v. Miklosich Et. Wtb) 9) *nabúzac* ebenso = tschech. *nebozez* u.s.w. > ahd. *naba-gér*, bair. *Näbiger*; s. Matzenauer Cizí slova p. 262 /4/ [sic] 3) und 7) kann ich gerade im Friaulischen nicht nachweisen; vielleicht belehrt uns das Resianische über sein erstmaliges Vorkommen auch in dieser Sprache. Verzeihen Sie mein arges Geschmierz; ich habe in Eile und bei grosser Gewitterdunkelheit geschrieben" (citato secondo EISMANN / HURCH 2008:77s.).

²⁵ Lettera di Arboit a Schuchardt, n. 161.

²⁶ Così nell'originale.

un poco meno lo cederei ugualmente, purché fosse subito, perché altrimenti non posso occuparmi di altre cose.

Se Ella conosce chi possa farne d'acquisto, La prego di volermelo fare sapere. Se poi un editore si assumesse di pubblicare il detto libro, gliene domanderei per mio 400 esemplari.

Le mando tre villotte per saggio; affinché Ella veda di che si tratta. Le altre 1500 Gliele manderei subito che fosse conchiuso il nostro contratto.

Mi scusi se Le do incomodo, e mi creda Suo Devotissimo Servitore
Angelo Arboit

Prof. Al R.° Liceo di Udine.

1/3/

Villotis

Se jo' fos une çisile

In chè çase orès sgolá:

'Orès bàti tant *lis alis*

Fin ca dentri podès là.

Oh çalàit ches *fantaçinis*

Oh çalàiles par daùr;

È àn les *gambes sutilines*

Come *maçes* di tambùr.

Curizìn che il *gaul cçi* puarti,

C'al cçi ves ença puartât!

Tu m'ind'às ben *tantas fatas*

Che 'l miò stomi a l'è çamât.

Dal plurale femminile si può vedere che il dialetto friulano si divide in tre rami; il che non è stato ancora osservato. Io ho molti canti di tutti e tre i rami. Quello che ha femminini in is è il più recente, com'io penso; quello in as il più antico; mentre l'altro dev'essere dialetto di transazione⁽²⁷⁾.

I poeti *letterati* usarono sempre dal primo, come del più gentile, ma il popolo, che è il gran poeta della natura usa anche gli altri due. Tra le villotte piene di sentimento sono le due che Le trascivo qui dietro:

1/4/

E savësis *fantaçinis*

Çe che son sospirs d'amor!

È si mūr; si va sottière,

E ancemo si sint dolor!

Sclopecùrs, passions penosis

Stan tai curs innamoratz;

A vaì nùje no' zove;

Nè a murì da disperätz⁽²⁸⁾.

Ma di così belle ce n'è un numero grandissimo.

E sono persuaso che Lei, tanto profondo nelle Lingue Romanze ci troverebbe più interesse che qualunque altro. Colla convinzione d'averle recato insieme coll'incomodo anche un po' di piacere, La prego di nuovo di voler usare della mia servitù.

Udine li 3/5 75 - Italia

A. Arboit".

Le osservazioni dell'Arboit sulla suddivisione dialettale del Friuli, ma anche sulla diversità tra letteratura dotta (con la formazione in nuce di una koinè letteraria)

²⁷ I tre sviluppi indicati Arboit rappresentano realmente le diverse possibilità di formazione del plurale femminile nei dialetti friulani.. Al riguardo cf. HEINEMANN (2007:90): “[r]iguardo alla diffusione geografica delle desinenze femm. -as, -es, -is, e -e, l'ultimo sviluppo si spiega con influsso ven. -as è arcaico e si trova ancora di conseguenza soprattutto nel *friulano carnico* (v. -os a Forni Avoltri, Rigolato), tuttavia con limitazione ai dialetti occidentali [...]. Nei dialetti alpini orientali si ha -es, maggiore diffusione trova tuttavia, soprattutto nella pianura friul., la desinenza -is [...]”. Al riguardo vedi anche FRANCESCATO (1966:74-78). Questi scrive, riguardo la cronologia relativa del suffisso del plurale: „[c]i pare abbastanza naturale pensare che l'esito -is sia sorto nell'area innovatrice tra *Udine* e Cividale estendendosi rapidamente intorno, ma senza scalzare del tutto l'area rurale (soprattutto collinare) del Friuli centrale (FRANCESCATO 1966:76).

²⁸ Arboit utilizza nella sua lettera un sistema grafico piuttosto complesso (e non sempre coerente), che prevede l'utilizzo di diversi segni diacritici (forse ispirandosi alla grafia utilizzata da Baudouin de Courtenay per la trascrizione di testi resiani e sloveni del Friuli). Alcuni esempi: per la fricativa postalveolare sonora [ʒ] egli utilizza la grafia <ž>, come in “Curizìn”; <ç> und <ç> per l'affricata postalveolare sorda [tʃ] come in “Çe” e “fantaçinis”, forse però anche per l'occlusiva palatale sorda [c] in “çase”, per la quale egli utilizza anche <çç> come in “ççi”. Nel caso di vocali toniche lunghe, egli ricorre a volte al segno diacritico <˘> come p.e in “puartât”, talora allo stesso diacritico accompagnato da un accento, come in “disperätz”, mentre in alcuni casi si serve del solo accento, come in <daùr>. Talvolta infine l'allungamento non è indicato graficamente, come in “innamoratz”. Nel suo volume (ARBOIT 1876) egli rinunciò fortunatamente a tale complesso e incoerente sistema grafico preferendo soluzioni più unitarie.

e letteratura popolare paiono calzanti. Purtroppo non siamo a conoscenza della risposta di Schuchardt, che però non pare aver potuto (o voluto) aiutare l'Arboit a trovare un editore.

Questi anzi, che nel frattempo si era trasferito a Piacenza, contattò nuovamente Schuchardt nel 1876, ringraziandolo per la sua (seppur per motivi di salute tarda) risposta e inviandogli una copia della sua raccolta, uscita presso i tipi dell'editore Del Maino, seppur con alcuni difetti: "*Chiarissimo Signore!*

Le sono gratissimo dell'essersi la Signoria Vostra ricordata di me: e mi duole assai ch'ella sia stata fisicamente indisposta per sì lungo tempo. Voglio sperare che l'aria di Graz, ritenuta per molto salubre finisca di ristabilirla in perfetta salute.

Avrei risposto prima d'ora alla Sua gentilissima lettera, se non avessi aspettato, per farlo, la consegna di un esemplare della mia Raccolta di Villotte, che ho il piacere d'inviarle, bella e pubblicata. Troverà in essa molti difetti, sia di compilazione, che di stampa; ma che farei? Un primo lavoro in sì fatto genere incontrò infinite difficoltà; e non mi fu possibile di far meglio.

La prego di leggerlo ponderatamen-

te, e di volermene dare il Suo giudizio, che è sempre autorevolissimo. Mi abbia per

*Suo devotissimo Servitore
21/12 76 D.^r Angelo Arboit Prof.^{re}
al R.^o Liceo di Piacenza⁽²⁹⁾*

Quasi esattamente un anno dopo Arboit si rivolse ancora una volta a Schuchardt, chiedendogli se questi avesse gradito il volume e se ne avesse per caso redatto una quale recensione⁽³⁰⁾:

*"Illustre Signor Professore,
Mi preme di aver notizia della preziosa salute di Lei; essendo questa di comune interesse per la società letteraria e civile.*

L'anno scorso a questa stagione io mi sono preso la libertà di mandarle un Esemplare della Raccolta delle Villotte Friulane fatta da me. Vorrei pregarla di farmi sapere, se la ha letta, e se ci ha trovato qualche cosa di notevole. Nel caso ch'ella avesse scritto qualche cenno su queste poesie popolari in un periodico tedesco, La pregherei di volermelo indicare, affinché /2/ io possa farmelo spedire.

Il Signor Cavaliere Franz, che ho pregato di volerle consegnare questa lettera, è anche pregato di riferirmi la risposta della S.V. nel caso ch'ella abbia qualche cosa da dirgli, in proposito; perché non vorrei ch'ella s'incomodasse di scrivermi.

Sarò tuttavia più tranquillo sullo stato della salute Sua, se vedrò il carattere di Lei.

La qual salute io Le auguro ottima per il Capo d'anno, che sta per incominciare.

*Voglia sempre tenermi,
Illustre Signore,
per Suo Devotissimo
Servitore, Dr. A. Arboit
Prof. nel R.^o Liceo di Piacenza
21/12 77".*

Non risulta che Schuchardt abbia mai scritto alcuna recensione dell'opera di Arboit, ché anzi alcuni mesi prima si era rivolto all'amico Adolf Mussafia per sincerarsi sulla qualità della raccolta. Il Mussafia aveva risposto lacernicamente⁽³¹⁾:

"Anch'io ho letto con molto interesse le Canzoni friulane raccolte dall'Arboit; mi pare che della genuinità si possa fidarsi e sebbene l'introduzione e le osservazioni filologiche siano peggio che da dilettante, è pur sempre un lavoro degno di encomi e di riconoscenza". Uso diretto delle villotte dell'Arboit Schuchardt fece solamente in una sua opera posteriore, l'*Analogia entre los cantares alpinos y los andaluces* (SCHUCHARDT 1882), in cui egli riporta alcuni brani di due villotte, rispettivamente la numero 118⁽³²⁾ e

²⁹ Lettera di Arboit a Schuchardt, n. 162.

³⁰ Lettera di Arboit a Schuchardt, n. 163.

³¹ Lettera di Adolf Mussafia a Schuchardt, n. 7644 del 19.2. 1877.

³² La cui ultima riga non è trascritta fedelmente: "Se si ùl salvá l'honor" si legge in SCHUCHARDT (1882:260), "Se si, ùl salvá l'onor" in ARBOIT (1876:65).

la numero 72⁽³³⁾ della raccolta di Arboit. Nel 1877 però egli aveva avuto modo di raccogliere direttamente, dalla viva voce dei parlanti, diversi testi friulani.

5. Il viaggio in Friuli

Trasferitosi nel 1876 a Graz, ove egli era stato nominato professore presso la locale università, Schuchardt nel 1877 infatti si recò per studi in Friuli e in Carnia, dove si trattenne per alcuni mesi.

Il suo viaggio suscitò subito l'interesse di Alexander Wolf⁽³⁴⁾, lo studioso tedesco, toponomasta ed editore di alcuni antichi testi friulani, che gli scrisse, rallegrandosi del suo arrivo imminente: "eine mündliche Mittheilung von Dr. Luschin läßt aufhopen, daß Sie vielleicht in den bevorstehenden Osterferien Udine besuchen, u. daß es mir bei dieser Gele-

genheit vergönnt sein wird, Ihre persönliche Bekanntschaft zu machen⁽³⁵⁾", inviandogli la raccolta di proverbi dell'Osterman (OSTERMAN 1876), "eine von einem meiner Freunde in diesen Tagen veröffentlichte Friauler Sprichwörter/2/sammlung" oltre che una copia del codice friulano da lui edito "nebst einigen von mir selbst vor 3 Jahren edierten Bruchstücken eines alten Friauler Codex⁽³⁶⁾".

Schuchardt desiderava studiare la poesia popolare e i proverbi friulani per pubblicarne poi un saggio in una rivista tedesca, e approfittò del contatto con Wolf per chiedergli di procurargli alcuni testi; questi, assai felice dell'intenzione schuchardtiana, rispose con una lunga lettera già il 20 marzo, inviandogli in prestito "Die von Ihnen gewünschten Bücher (Zorutti, Hermes Colloredo u. Percotto nebst zwei kleineren Gedichtsammlun-

gen)⁽³⁷⁾, dal momento che tali pubblicazioni risultavano esaurite o era possibile acquistarle solo a prezzo molto elevato e fornendogli, come anche nelle altre lettere che gli inviò nei mesi successivi, diverse altre indicazioni su antichi testi redatti e/o editi in Friuli.

Il contatto perdurò anche durante il soggiorno friulano - e carnico - di Schuchardt, tanto che le ultime due epistole di Wolf sono indirizzate a Schuchardt ad Arta, la prima delle due⁽³⁸⁾ "alla casa del dott. Giov. Gortani"⁽³⁹⁾. In Friuli e in Carnia Schuchardt ebbe la possibilità di raccogliere informazioni bibliografiche, di interrogare informanti locali, annotandone con acribia le risposte (e i nomi) in un quadernetto (conservato presso lo *Schuchardtarchiv* con il numero d'archivio 7.3.1), nel quale, come era sua abitudine, egli disegnò oggetti della vita quo-

³³ Di questa seconda Schuchardt cita solo il primo verso (cf. SCHUCHARDT 1882:261). La villotta completa riportata dall'Arboit è:

Ciolmi me, ciolmi ninine.
Contentine tu sarâs;
Une male perauline
Tu di me no tu 'varâs (ARBOIT 1876:53).

³⁴ Alexander Wolf (Pforzheim 1826-Udine 1904), imprenditore, insegnante, archeologo, toponomasta, ricercatore; per cenni sulla sua vita cf. LUCCHINO 2009. Nello *Schuchardtarchiv* sono conservate nove sue epistole risalenti all'anno 1877, cui nel presente articolo si fa solo cenno, non essendo ancora stato possibile analizzarle in maniera esaustiva (ringrazio Sonja Leitold per il prezioso aiuto nella trascrizione).

³⁵ Lettera di Alexander Wolf a Schuchardt da Udine del 6 marzo 1877, n. 12882.

³⁶ *Ibid.* Il testo cui Wolf fa cenno è WOLF (1874). Sull'attività filologica di Wolf, cf. VICARIO 2009.

³⁷ Lettera di Alexander Wolf a Schuchardt da Udine del 20 marzo 1877, n. 12883.

³⁸ Cartolina postale non datata di Alexander Wolf a Schuchardt, n. 12889.

³⁹ Giovanni Gortani (Avosacco 20.7.1830-2.8.1912), avvocato e letterato friulano, egli frequentò a Milano altri intellettuali e scrittori friulani, come Caterina Percoto e Pacifico Valussi (cf. CELLA 1934, D'ARONCO 2009:295, MARIN 1962). Ritornato in Friuli fu dal 1864 sindaco del comune natale di Arta, poi ispettore scolastico e consigliere provinciale. Nel 1867 pubblicò una raccolta di villotte friulane (GORTANI 1867), che peraltro non contiene i testi inviati a Schuchardt. In seguito pubblicò diverse opere dal carattere letterario in italiano e friulano.

tidiana e dalla cultura materiale, trascrivendone i nomi locali. In questo vero e proprio “diario di viaggio” Schuchardt annotò lemmi, canzoni e filastrocche popolari, toponimi, proverbi, rime italiane e friulane e usanze locali. Così, per citarne alcuni esempi, a pagina 2⁽⁴⁰⁾, troviamo le seguenti note: “*Racconti di Caterina Percoto*. Seconda edizione Genova 1863. Volume II [...] p. 196 *gernazie*=*prosapia*, 197 *la cassetta* del basilico?, 198 *sgloteâ* traballare [...] II *La Brûd* = la nuora”, a pagina 4 “ab. Cicuto, parroco di Bagnarola, presso San Vito del Tagliamento”, mentre a pagina 8 il disegno di un casolare contadino, di alcune parti del quale sono annotati i nomi “a Tett (a paglia) b frontul c linde” e il detto “Cul chell mistir (o aoltri) no tu fas la chiase da copp” (cf. figura 1).

In Carnia Schuchardt ebbe anche la possibilità di apprendere il friulano, tanto che in un foglietto



separato allegato al quaderno citato, egli scrisse le seguenti righe: Al è dibott un meis chi sei cà ad Arte⁽⁴¹⁾, tan[t]⁽⁴²⁾ a di ch'al è un meis chi no sint a tauççarà nome chiargnell. Hai bielzà dismenteat dutt chell pouc chi savevi di talian e di latin: al è dutt di! A m'imberdee la lenghe enchie a fevelà todesc. Insumes di duttes las sumes poss di di jessimi inchiargnellat aromai infin parsore i voui; e prove ne sei che cuanch mi vorei anchie a scrivi letteres par chiargnell⁽⁴³⁾ seti che a chest'ore soi in grad di

Schizzo e annotazioni friulane di H. Schuchardt
Quaderno 7.3.1, p. 8

fami intindi, ed enchie di scrivi letteres par chiargnell⁽⁴⁴⁾ +hai fatte a sei chiargnell⁽⁴⁵⁾ Nel quadernetto, Schuchardt annotò anche due filastrocche (infantili), registrate in due diversi paesi del Friuli, che mostrano anche differenti caratteristiche dialettali, San Vito al Tagliamento, nella pianura friulana a destra del Tagliamento e Forni di Sopra, nelle Alpi carniche:

⁴⁰ Le pagine sono state numerate in fase di archiviazione.

⁴¹ L'errata segmentazione è probabilmente causata da interferenza con l'italiano: Schuchardt interpreta la [d] come consonante epentetico-eufonica della preposizione “a” (cf. italiano “ad”), mentre si tratta di consonante iniziale (prostetica) del toponimo *Darte* (it. *Arta*).

⁴² Aggiunto a matita.

⁴³ Frase cancellata da Schuchardt (la *b* in *cuanch* era già stata cancellata precedentemente).

⁴⁴ La varietà utilizzata da Schuchardt mostra caratteristiche friulano settentrionali, come p.e. plurale femminile in *-es*, dittonghi discendenti [ei8] (in “meis”) e [ou8] (in “pouc”) al posto delle vocali lunghe [eÉ] e [oÉ] del friulano centrale (cf. FRAU 1984:121, VICARIO 2007:36, FINCO 2007:49), ma anche alcuni tratti (conservatori) centro-settentrionali, come la (presunta) occlusiva palatale sorda [c] (cf. BENINCÀ 1989:569, HEINEMANN 2007:59). La grafia utilizzata è piuttosto italianizzante, come tipico per l'epoca. Questo è particolarmente evidente nell'utilizzo di geminate come in “dibott” o “chiargnell”, del digramma <ch> per l'occlusiva palatale sorda [c] (grafia che si riscontra anche nei testi friulani antichi - sebbene per questi non sia possibile stabilire con certezza se la palatalizzazione dell'occlusiva si fosse allora già compiuta, cf. BENINCÀ 1995:52), ma anche nel mantenimento della grafia per l'occlusiva sonora in fine di parola, sebbene in friulano vi sia neutralizzazione dell'opposizione e la consonante finale venga pronunciata sorda (p.e. <grad> [graÉt]). Schuchardt pare inoltre conoscere le grafie friulane dell'epoca: egli trascrive infatti la (presunta) realizzazione carnica [bjel" dZa] come <bielzà>, con il segno <z> per l'affricata postalveolare sonora [dZ].

⁴⁵ La frase pare aggiunta posteriormente e poi cancellata.

(San Vito al Tagliamento)
Chon Rhon Bus
Bastone la maestre
E schiampe a chiasse

(Forni di Sopra)
Chon, Ron, Cus⁽⁴⁶⁾
Pi s'impare
Pi reste muss⁽⁴⁷⁾.

Soprattutto le tre parole che formano il primo verso suscitavano la sua curiosità, avendole lette anche nei Proverbi dell'Osterman. Così egli si rivolse nuovamente al D'Ancona, con una lettera datata 26.03.1877⁽⁴⁸⁾:

"Ostermann Proverbi friulani p. 266 [=].

Una volta nelle scuole si scriveva su tavolette di legno sulle quali eran stampate le tre parole:

Chon, Rhon, Bus.

Si conoscono queste tre parole in Toscana? quale n'è il significato proprio?⁽⁴⁹⁾"

Non sono purtroppo conservate risposte del D'Ancona a tale quesito. Rientrato in quel di

Graz dopo il soggiorno friulano, Schuchardt ricevette subito una lettera del suo ospite Giovanni Gortani, che gli forniva informazioni su un particolare costume nuziale e gli inviava una "canzone da ballo", arricchendo la lettera anche di diverse informazioni personali⁽⁵⁰⁾:

"Arta"⁽⁵¹⁾, 6 ottobre 1877

Professore pregiatissimo, Ricevetti la di Lei gradita del 25 scorso settembre, alla quale tardai a rispondere, dubitando ch'Ella non fosse peranco tornata a Gratz. Eccomi ora a soddisfare il meglio che so alle di Lei ricerche. In questi contorni non ci si dà certa importanza nel vedere come ragazza amoreggiata da un giovine d'altro villaggio; tutt'al più c'è della gelosia quando la dama è un'ereditiera che tende a tirarsi in casa un estraneo; gelosia sentita piuttosto dai capifamiglia (massime dove il villaggio ha un patrimonio speciale) anziché dai giovani rivali. In casi siffatti l'ascitizio suol comperare la nuova cittadinanza con una tassa in de-

nari, in terreni, o in donativi alla chiesa. A mio padre, che da Cabia si trasferì qui in Avosacco nel 1820 in casa della moglie, erasi voluto imporre d'erigere la sacristia dietro a quella nostra cattedrale: ma tre anni dopo i beni patrimoniali della frazione di Arta vennero fusi tutti in una massa, ed a mio padre non fu chiesto più niente.

Il Trighett⁽⁵²⁾ poi, per quel che capisco io, sarebbe al dì d'oggi un atto di riconoscenza che fa lo sposo e la sua compagnia verso quei giovanotti che spesero ogni anno del tempo e dei quattrini /2/ per tirare delle schioppette in onore della sposa alla vigilia della sagra: e lo si paga indistintamente tanto che lo sposo sia del luogo, come se d'altrove. Convengo d'altronde che possa essere un avanzo tradizionale d'un'età in cui la sposa conveniva conquistarla.

Le trascivo qui in fondo una canzone a ballo, frammentizia probabilmente, ma è tutto quanto ho raccolto di essa; più qualche altro rottame.

⁴⁶ Un originario "Bus" viene corretto in "Cus".

⁴⁷ Quaderno 7.3.1., a pagina 20 (non numerata), annotazione a matita. Sulla grafia (con resa grafica <ch> per l'occlusiva palatale [ç]), vedi nota 44.

⁴⁸ Conservata nella biblioteca della *Scuola normale superiore di Pisa*

⁴⁹ Cf. OSTERMAN (1876:266).

⁵⁰ Lettera di Gortani a Schuchardt, n. 3892. L'archivio di Gortani, ora conservato presso l'*Archivio di Stato*, non pare contenere lettere di Schuchardt.

⁵¹ Non "Asta", come indicato da WOLF (1993:193).

⁵² Nel *Vocabolario Friulano dell'abate Jacopo Pirona* al lemma *Tràghett* (PIRONA 1871:444, *trighett* non è registrato) si legge: "*Tragetto, traghetto*: luogo ove si trapassa [...]. Sogliono in Carnia alcuni giovinotti chiuder la via agli sposi, che dalla chiesa si recano a casa, mediante una trave (**Tràghett**), e non aprirla se non ricevuta la mancia del beveraggio, dopo di che i giovinotti stessi si uniscono alla brigata nuziale" (grassetto nell'originale); nella seconda edizione si legge: "Negli usi nuziali della Carnia *Pajà il traghèt* significa Pagare, da parte del *nuviz*, il libero passaggio attraverso la strada che il corteo deve percorrere uscendo di chiesa, ad un gruppo di giovinotti che sbarrano la strada stessa con una trave o con delle pertiche incrociate = *traghèt*. In molti luoghi il *traghet* si fa solo quando gli sposi non sono dello stesso paese, e vien riprodotto in tutti i villaggi che attraversano per recarsi a casa. Il denaro pagato si converte naturalmente in bibite e in qualche baldoria" (corsivo nell'originale) (PIRONA / CARLETTI / CORGNALI ²1967:1205).

Dunque la capitale nostra non l'ha punto innamorata? Ma sa che neanche i Cargnelli ci tengono molto? Tolmezzo è Tol-tutto, - ecco la qualifica con che s'usa designarla. Consegnai la lira inclusami alla

Linda, portai i di Lei saluti alle nuove conoscenze che fece qui, che serbano di Lei vivo e grato ricordo, e mi commiserò di ricambiarglieli. Di neve, se n'è veduta la mostra su per le vette di Timau e Cer-

civento; da Arta però non la s'è misurata. Finalmente da mercordi gli abitanti di sotto pendice sono aumentati, - indovini? - di due sorelline del mio Piero.

Riverendola distintamente, mi professo

*di Lei
div^{no} e leal servitor
Giovanni Gortani
/3/*

*O ballistu, Pieri?
Po cappi che balli!
Daspò che ti chiali,
Ninin, tu ses miò.
Tu vas e tu tornis,
Ce mi hastu puartat
Un anell in tal det,
Un basin preparat
Polente cuinzade
Magari un chiadin
Mariutte bussade
Cun Jacum Manin.
Ce ustu, ninine,
Di miei di cussì?
Dos chiavris, dos pioris
Tu molz ogni dì.
Tu ses la me pueme,
Jo soi lu to puem,
Se tu tu mi amis
E iò ti vuei ben.
Tan bielle ninine,
Che tant tu mi plas,
Un par di tettinis
Iò sai che tu as
Tu ses a lassù
Tu ses tropp lontan,
Se tu vens cajù
Ti doi la mè man.
Ti doi la manine,
Ta doi cun affiett,
Une sole gnottine
A durmì sul tò jett.
La parte è sierade,*

*O balli tu, Piero?
O caspita che io ballo!
E tanto tempo che ti guardo,
Carino, tu sei miei
Tu vai e ritorni,
Che cosa m'hai portato?
Un anello in un dito
Un piccolo bacio preparato.
Polenta condita
Pur ne fosse un catino
Marietta baciata
Con Giacomo Manino.
Che cosa vuoi, carina
Meglio di così?
Due capre, due pecore
Tu mungi ogni dì.
Tu sei la mia dama
Io sono il tuo damo,
Se tu mi ami
Ed anch'io ti amo.
Tanto bella carina
Che tanto mi piaci
Un paio di mammelline
Io so che tu hai
Tu sei colassù
Sei troppo da lontano,
Se vieni quaggiù
Ti do la mia mano.
Ti do la manina
Te la dò con affetto
Una sola piccola notte
A dormire sul tuo letto.
La porta è serrata*

*La clav e jè su,
 Al entre il so govin
 Al viarz e al va su.
 Al giave lis scarpis
 Par no fassi sinti,
 La chiappe, la busse
 La mett a durmì.
 È jeve so màri:
 Ce hastù lassù?
 Son coladis lis plettis,
 Cumò lis chioll su
 /3/ Anin anin a noles
 Cumò ch'al duar il louv
 Lu chiapparin pa code
 Lu menarìn tal chioud.
 Anin anin a noles
 Anin par chei noglars,
 Anin anin a puemes
 Anin par chei balzars(1)
 A ti de la lavande
 A mi dell'osmarin,
 A ti une vedovatte
 A mi un zovenin⁽⁵³⁾*

La chiave è sulla toppa
 Entra (forse arriva?) il suo damo
 Apre e sale di sopra
 Si leva le scarpe
 Per non farsi sentire,
 La piglia, la bacia,
 La mette a dormire.
 Si alza la mamma:
 Che cos'hai lassù?
 Le coperte son cadute,
 Or ora le piglio su.
 Andiam andiam a nocchie
 Ora che il lupo dorme,
 L'acchiapperemo per la coda
 Lo meneremo nel porcile.
 Andiam andiam a nocchie
 Andiam per que' noccioli,
 Andiam andiam a ragazze
 Andiamo per quell'aje.
 A te dello spigo
 A me del rosmarin
 A te una vedovaccia
 A me un giovenino

(1) balz è il manipolo o balzo di grano; balzar è voce inusata, che mi parrebbe corrisponda all'aja dove si trebbiano i balzi. Avverto

che in Carnia, l'orzo, la segala, il frumento si trebbiano al coperto nei fienili, per la più nei giorni piovosi: il saraceno si trebbia

invece nei prati laterali (rèmis) dei campi stessi in cui è mietuto.

Nello stesso mese di ottobre

⁵³ Anche la grafia adottata dal Gortani è tipica per l'epoca e mostra tratti italianizzanti, come le geminate <pp> e <tt> in "tropp" e "mett", che corrispondono agli italiani "troppo" e "metto", ma anche in parole prive di diretto corrispondente italiano, come "chiapparin" e "vedovatte".

La neutralizzazione dell'opposizione sorda/sonora per le occlusive in finale di parola non è resa graficamente, ma si mantiene il segno per la sonora, come in "clav", per la quale si può supporre anche l'influsso dell'italiano "chiave", ma anche in parole il cui corrispondente italiano sia diverso così da non potersi presumere diretto influsso. Come già accennato alla nota 42 per il testo schuchardtiano, la grafia <z> viene utilizzata per la trascrizione della (supposta) affricata postalveolare sonora [dZ], come in „zovenin“. Italianizzante (o latinizzante) potrebbe essere anche l'uso della grafia <h> nella forma interrogativa di seconda persona singolare del presente indicativo del verbo *vê* (<HABÈRE) "hastu".

La quantità vocalica (supposta p.e. in "puartar") non è segnalata graficamente, a eccezione forse di "mè" [mÉ] 'mia' (anche in questo caso però in maniera non sistematica).

La supposta occlusiva palatale sorda [c] è anche qui resa con il digramma <ch>. Friulano settentrionale (carnico) sono il dittongo discendente [ou8] in "chioud" e "louv", la morfologia verbale conservativa nella seconda persona singolare del presente indicativo del verbo *vigni / vegni* 'venirÈ in "vens" (cf. BENINCÀ / VANELLI 1975:8s.) e la desinenza dal femminile plurale -es (che in parte è diffusa anche nel friulano centrale, cf. nota 27), utilizzata peraltro in un unico caso "puemes" 'ragazzÈ, cioè in un lessema chiaramente carnico, mentre comune nel testo è la desinenza friulano-centrale (e letteraria) -is.

Schuchardt ricevette anche una lettera di Riccardo Milesi⁽⁵⁴⁾:

“Egregio Professore!

Paluzza 10/9/77

Se Lei non mi faceva avvertito delle vedute, quelle rimanevano nascoste per qualche tempo. A forza di tanto cercare m'accorsi di esaminare la Mappa: ed appunto ivi entro si trovavano.

Unitamente le faccio tenere le denominazioni di località pervenute dal Somnavilla.

Accetti i miei più dist saluti mi ricordi al Sig. Gortani e mi comandi ove potessi prestarmi per Sua utilità. Segnandomi Dev. Obblig. Riccardo Milesi.

Alla lettera del Milesi ne è appunto allegata una seconda, a questi indirizzata da tale A. Somnavilla, contenente una lista di toponimi locali⁽⁵⁵⁾:

“Egregio Sig. Riccardo Milesi

Paluzza

Per appagare i desideri di scientifica erudizione del filologo Professore dell'università di Graz, che di nome non conosco, e che a mezzo di lei ebbi la ottima occasione di vederlo; le rimetto qui di se-

guito quei nomi di località date dai nostri avi a queste alternate pendici, soddisfacendo alla fatta promessa così.

Questis = Plans = Mosenadia = Pezet = Chiaula⁽⁵⁶⁾-quel-di von⁽⁵⁷⁾ = Cenglis⁽⁵⁸⁾ = Chiestelat⁽⁵⁹⁾ = Faget = Plessis = Lavinai = Pecol = Cular = Duron⁽⁶⁰⁾ = Puint de sierre = Plaitz = Ruviais = Pecol dell'ors = Cercenat = Tersadia⁽⁶¹⁾ = Sbevorchie = Fontanes = Staulir = questechiasarie = questelade = Grielez = Partz = Fontana Masangon = Tavielle⁽⁶²⁾ = Ronchis = Cercenat-gial = Val = Vosie = Braidis = Maserie = Laverie = Frinz = Pecol = Mazzalons = quelzanul = questaros = stuarz = Chiavezzis = Mulin-chialzis = Gleriis = Ronc del Cosul = Pulvieri = Stuartan = Starbidis = suire = Bearz = Fajet = Cortolezzis = Val = Chiaula⁽⁶³⁾ = Culisel = chiachian = albereit = Roncuz = Munistriars = Barazzadis = chianeit = spinal de chiara = Prat-stuart = Staipe = queste scupade = Quel del Liosan = Suart = Paluz = Malmalvi = Cumugnas = Claupa = Paltans = Val di questa = Rivas = questesac

= Marchie = Rautz = Fontanedes = Stali cuc = Rius = /2/ Verdis = Plan di Lavara = Chiamp = Navarias = Piazza fari = Mont = Cresceit = Chiaulis⁽⁶⁴⁾ = Masaredis = Prat-Palomb = Palatis = Chia-vajon = Plan Zerman = Schiarseit = Cultura = Pozzut = quell aram = Montolons = Plan-marvuc = quel des cidulis = Clap - del baffis = Piere - ruzzul = Mulin - chialzin = Chiaula⁽⁶⁵⁾.

Questi sono i nomi delle località più note e frequentate dalla gente⁽⁶⁶⁾.

Cordialmente la riverisco

Treppo Carnico⁽⁶⁷⁾ 9/9 77

L'amico A. Somnavilla”.

Non ci sono però noti lavori in cui Schuchardt utilizzò questi dati. Egli infatti non si occupò in maniera sistematica di friulano, come la mancanza di scritti dedicati a questa lingua mostra chiaramente.

6. Il contatto linguistico e le etimologie romanze

Certo, in *Slawo-deutsches und*

⁵⁴ Lettera di Riccardo Milesi, di cui purtroppo non è stato possibile trovare notizie biografiche, a Hugo Schuchardt, numero d'archivio 7388.

⁵⁵ Lettera di A. Somnavilla a Riccardo Milesi, numero d'archivio 10720.

⁵⁶ Su “Chiàulis” e varianti, cf. CORGNALI (1936:155).

⁵⁷ Su “Cuel di Von” cf. DE CANEVA (1962:7).

⁵⁸ *Ibid.*

⁵⁹ In DE CANEVA (1962:7): “Cuel di Cjastielat”.

⁶⁰ In DE CANEVA (1962:7): “Durone”.

⁶¹ *Ibid.*

⁶² In DE CANEVA (1962:7): “Taviella”.

⁶³ Cf. CORGNALI (1936:155).

⁶⁴ *Ibid.*

⁶⁵ *Ibid.*

⁶⁶ Ringrazio Franco Finco per il prezioso aiuto nell'interpretazione dei non sempre facilmente comprensibili toponimi.

⁶⁷ Non “Treppobonino”, come indicato in WOLF (1993:358).

Slawo-italienisches (SCHUCHARDT 1884) e in “Italo-Slawisches und Slawo-Italienisches” (SCHUCHARDT 1891) il riferimento al friulano torna - e vi sono anche accenni nell’epistolario, p.e. nella lettera di Graziadio Isaia Ascoli del 9 aprile 1884⁽⁶⁸⁾ (in cui lo studioso goriziano faceva presente a Schuchardt come anche nel friulano il pronome riflessivo “si” si sia esteso alla seconda persona plurale): gli interessi di Schuchardt si volgevano al contatto linguistico e alla “Sprachmischung” e il Friuli, in cui si incontrano lingue e dialetti diversi, era un campo di lavoro assai proficuo. Non stupisce dunque che numerosi siano gli esempi friulani (oltre che di altre varietà e lingue del Friuli) nelle due opere citate. Tuttavia mancano opere organiche su tematiche friulane. In Friuli Schuchardt tornò verso fine secolo (cf. sopra), per raccogliere dati da utilizzare nella seconda parte delle sue “Romanische Etymologieen II” (SCHUCHARDT 1899), il grande capolavoro etimologico dedicato al verbo *trouver*. Cenni al friulano vi erano anche nel precedente “Romanische Etymologieen I” (SCHUCHARDT 1897), ma, come

si è visto, a eccezione di una breve noterella etimologica (SCHUCHARDT 1902), non dedicò a tale idioma altri studi specifici.

7. *Gli ultimi cenni*

E tuttavia nelle epistole che Schuchardt, riconosciuto maestro della linguistica, ricevette anche negli anni seguenti vi sono alcuni brevi accenni al friulano. Così nel 1991 da Trieste Carlo de Marchesetti gli inviò alcune sue (ingenue) osservazioni linguistiche⁽⁶⁹⁾:

“*Verehrtester Herr Hofrat!*

Von einer längeren Reise nach Spanien und den Balearen zurückgekehrt, finde ich Ihren Geschätzten vom Gründonnerstage und erwidere “con ritardo forzato” die herzlichsten Glückwünsche. Den früheren Brief habe ich nicht directe beantwortet, da Valle mir versprach sogleich Ihre Anfragen zu erwidern. Es ist mir aufgefallen die grosse Affinität des malorquinischen Dialectes mit dem triestinischen und noch mehr mit dem friaulischen.

E nello stesso anno Theodor Gartner⁽⁷⁰⁾ gli scrisse da Gorizia⁽⁷¹⁾: “*Vorgestern genoss ich ein Volks-*

liederkonzert in Fiumicello (bei Aquileia) in der Stube meines musikalischen Lieferanten und im Beisein meines verlässlichsten friaul. Textlieferanten und Kommissionärs Hugo Pellis. Jetzt fahre ich nach Cormons”.

Dopo questa nota di colore da parte di Gartner, per lungo tempo non vi sono più testimonianze legate al Friuli nei materiali dello *Schuchardtarchiv*. La Prima Guerra Mondiale aveva sconvolto il continente e Schuchardt ne era stato particolarmente colpito, tanto da aver interrotto i rapporti con (quasi) tutti i suoi corrispondenti nei paesi romanzi. Solo nel 1924 ritornarono, brevemente, due accenni al friulano. Il primo, assai indiretto, si trova in una lettera del nipote di Schuchardt, Willi Bauer⁽⁷²⁾, e riguarda Anton von Mailly, raccoglitore di saghe e leggende del Friuli (cf. MAILLY 1916, 1922):

“*Lieber Onkel Schuchardt!*

Könntest Du so lieb sein, mir über Anton v. Mailly Deine Meinung zu sagen - es handelt sich, unter uns, um ein Wiener Sagen-Buch, das er einem hiesigen Verleger angeboten hat. Und dieser Verleger wandte sich an mich. Es gibt vom

⁶⁸ Lettera di Ascoli a Schuchardt, n. 248.

⁶⁹ Cartolina postale di Carlo de Marchesetti, n. 6851, del 21 maggio 1911.

⁷⁰ Theodor Gartner (Vienna 1843-Innsbruck 1925), romanista, slavista, specialista di studi retoromanzi (l’uso stesso del termine “retoromanzo” per i tre idiomi ladino, friulano e grigione viene fatto risalire alla sua *Raeto-romanische Grammatik* (GARTNER 1883)). Nello *Schuchardtarchiv* si conservano oltre duecento sue epistole a Schuchardt, che testimoniano degli intensi e duraturi contatti tra i due studiosi. L’edizione critica del carteggio, che porterà alla luce, tra gli altri, anche nuovi aspetti della celeberrima diatriba tra Gartner e Ascoli, è oggetto di un progetto che si spera di poter realizzare a medio termine.

⁷¹ Lettera di Theodor Gartner a Schuchardt, n. 3496 del 26 luglio 1911.

⁷² Lettera di Willi Bauer a Schuchardt, n. 867 del 26 marzo 1924.

M. ein Buch "Sagen aus Friaul und den Julischen Alpen" (Lpzg. Dieterich 1922), in dem er in der Einleitung Ives Mitarbeit dankend erwähnt. Ives ist dort "hochgeschätzt" genannt, ebenso Bolte. Der "Herr Verleger" muss sich dagegen mit einem "hochverehrt" begnügen. Dieses by-/2/zantinische Glitzern ist jedenfalls merkwürdig. Il secondo proviene invece nuovamente da una cartolina di Gartner⁷³, in cui questi accennava ai lavori del poderoso Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz (AIS, cf. JABERG / JUD 1928-1940), ispirato dall'approccio schuchardtiano alla ricerca linguistica, e ricordava l'aiuto fornitogli da Ugo Pellis nella ricerca di canti friulani, che insieme a quelli della Ladinia Dolomitica e dei Grigioni erano andati a costituire

la poderosa raccolta di canti popolari, racconti e leggende della "ladinia", purtroppo definitivamente perduta verso la fine del primo conflitto bellico mondiale: "Innsbruck, 8. Sept. 1924.

Verehrter Freund!

Wärmster Dank für Ihre Karte. Was den Atlas betrifft, glaube ich nichts besseres tun zu können, als Ihnen die 2 Drucksachen zu schicken, die sich darauf beziehen. (Ich schicke sie gleichzeitig mit dieser Karte ab.) Von der Schweizer Unternehmung geht mir ein Erinnerungsnebel durch den Kopf; hat man da sich nicht auf den ven.-lomb. Teil Italiens beschränkt? - Ugo Pellis arbeitet fleißig auf friaulischem Gebiete. Er hat mich bei der Sammlung von frl. Volksliedern viel unterstützt - vergeblich, weil meine ganze Sammlung ein Opfer des Kriegsendes geworden ist.

Mit herzlichstem Gruß
Ihr Gartner".

8. A conclusion

L'edizione dei documenti conservati nello Schuchardtarchiv può aiutare a ricostruire un momento importante della ricerca linguistica e portare alla luce materiali ancor oggi interessanti e meritevoli di attenzione. La piccola selezione di epistole e altro materiale documentario qui presentata ha permesso di ricostruire alcuni momenti dell'interesse schuchardtiano per il friulano al di là di quanto conosciuto sulla base delle sue pubblicazioni. I materiali analizzati permettono inoltre di ricostruire la fitta rete di rapporti che il linguista transalpino aveva in Friuli con personaggi di spicco della cultura e della ricerca locale.

⁷³ Cartolina postale di Gartner a Schuchardt, n. 3565.

Bibliografia

- ARBOIT, Angelo (1876): *Villotte friulane*, Piacenza: A. Del Maino.
- Arboit, Angelo (1878): *Rosis furlanis. Villottis*, Codogno: A.G. Cairo.
- Arboit, Angelo (1880): *Del dialetto friulano e delle sue canzoni spontanee*, Udine: G.B. Doretto e soci.
- Ascoli, Graziadio Isaia (1861): "Studj critici", in: *Studj orientali e linguistici* 3, 281-420.
- Ascoli, Graziadio Isaia (1873): "Saggi ladini", in: *Archivio Glottologico Italiano* 1, 1-556.
- Baglioni, Daniele (in stampa): *In tutte queste ricerche m'interessa il più lo svariamento graduale d'E dialetti*. La variazione linguistica nelle lettere di Hugo Schuchardt ad Alessandro d'Ancona (1868-91) in: De Blasi, Nicola (ed.): *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali*. Convegno: *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali*. Università "Federico II" - Napoli, 5-7 ottobre 2010.
- Baglioni, Daniele [s.d.]: *14 lettere di Hugo Schuchardt ad Alessandro D'Ancona* (Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa. Carte D'Ancona, faldone 1238), manoscritto.
- Benincà, Paola (1989): *Friaulisch: Interne Sprachgeschichte I. Grammatik*, in: Holtus, Günter / Metzeltin, Michael / Schmitt, Christian (edd.): *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL), Band III: Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete von der Renaissance bis zur Gegenwart. Rumänisch, Dalmatisch/Istrosromanisch Friaulisch, Ladinisch, Bündnerromanisch*, Tübingen: Niemeyer, 563-585.
- Benincà, Paola (1995): "Friaulisch", in: Holtus, Günter / Metzeltin, Michael / Schmitt, Christian (edd.): *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL), Band II,2: Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete vom Mittelalter bis zur Renaissance*, Tübingen: Niemeyer, 42-61.

- Benincà, Paola / Vanelli, Laura (1975): "Morfologia del verbo friulano: il presente indicativo", in: *Lingua e contesto. Nuovi studi di dialettologia linguistica, geografica, sociologica, pramatica* 1, 1-62.
- Cella, Pietro (1934): *Il dott. Giovanni Gortani e l'archivio di Arta*, Tolmezzo: Stabilimento Tipografico "Carnia".
- Corgnali, Giovanni Battista (1936): "Curiosità toponomastiche nel territorio di Paluzza", in: *Ce fastu?* 12,7-10, 155-162.
- D'Arco, Gianfranco (2009): *Antologie de Leterture Furlane*, Udine: Ribis.
- Da Sale, Flaminio (1729): *Fundamenti principali della Lingua Retica, O Griggiona, Con le Regole del Declinare i Nomi, e congiungere i verbi, all'uso di due delle principali Valli della Rezia, cioè di Sopraselva e di Sorset Che può servire alli Italiani per imparare la lingua Reta facilmente; ed in particolare a Giovini Capucini, che vengono mandati in quelle Parti dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, ad utile di quell'Anime. Coll' aggiunta de un Vocabolario Italiano, e Reto di due lingue Romancie*, Disentis: Francesco Antonio Binn.
- De Caneva, Santo (1962): "Spigolando fra le mappe", in: *Trep di Cjargne. 39. Congres de Sozietât filologjche furlane. 16 di setembar dal 1962*, Udine: Società Filologica Friulana, 6-7.
- Del Magno, Silvia (2009): "Appunti per una nuova lettura dei *Testi inediti* di Vincenzo Joppi", in: Marcato, Carla (ed.): *Lessico colto, lessico popolare*, Alessandria: Edizioni dell'Orso [= Studi e ricerche 75], 155-170.
- Eismann, Wolfgang / Hurch, Bernhard (edd.) (2008): *Jan Baudouin de Courtenay - Hugo Schuchardt. Korrespondenz*, Heidelberg: Winter [= Slavica 5].
- Finco, Franco (2007): "Fonetiche e fonologie", in: Fari, Franc [= Franco Fabbro] (ed.): *Manuâl di lenghistiche furlane*, Udine, 49-82.
- Francescato, Giuseppe (1966): *Dialettologia friulana*, Udine: Società Filologica Friulana.
- Frau, Giovanni (1984): *Friuli*, Pisa: Pacini [= Profilo dei dialetti italiani 6].
- Gartner, Theodor (1883): *Raetoromanische Grammatik*, Heilbronn: Henninger.
- Gortani, Giovanni (1867): *Saggio di canti popolari friulani*, Udine: P. Gambierasi.
- Heinemann, Sabine (2007): *Studi di linguistica friulana*, Udine: Società Filologica Friulana.
- Jaberg, Karl / Jud, Jakob (1928-1940): *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz (AIS)*, 8 voll., Zofingen: Ringier.
- Joppi, Vincenzo (1864): *Saggio di antica lingua friulana. Al nobile conte Girolamo Codroipo nel giorno in cui disposavasi alla gentile contessa Vittoria di Colloredo*, Udine: Seitz.
- Lichem, Klaus (2008): *Schuchardt - Ascoli - Briefe - Lettere. 1869-1905*, manoscritto.
- Lucchino, Maurizia (2009): "Ammirabile e singolar testimonio d'amore alla scienza. Per un profilo biografico di Alexander Wolf (1826-1904)", in: Di Lenardo, Lorenzo (ed.): *Alexander Wolf tra Piemonte e Friuli: archeologia, linguistica, storia e cultura nel secondo Ottocento*, Udine: Forum, 9-29.
- Mailly, Anton von (1916): *Mythen, Sagen, Märchen vom alten Grenzland am Isonzo. Volkskundliche Streifzüge*, München: Schimdt.
- Mailly, Anton von (1922): *Sagen aus Friaul und den Julischen Alpen*, Leipzig: Dieterich.
- Marin, Ottavio (1962): "Giovanni Gortani incominciò presto a tendere le orecchie alle voci carniche", in: *Messaggero Veneto* 21 novembre 1962, 7.
- Osterman, Valentino (1876): *Proverbi friulani raccolti dalla viva voce del popolo ordinati da Valentino Osterman*, Udine: Tipografia di G.B. Doretti e soci.
- Pirona, Jacopo (1871): *Vocabolario Friulano*, pubblicato per cura di Giulio Andra Pirona, Venezia: Antonelli.
- Pirona, Giulio Andrea / Carletti, Ettore / Corgnali, Giovan Battista (21967): *Il nuovo Pirona*, Udine: Società Filologica Friulana.
- Richter, Elise (1928): "Hugo Schuchardt. 1842-1927", in: *Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen* a. 83, n. 154, 224-258 [riedito in: Richter, Elise (1977): *Kleinere Schriften zur allgemeinen und romanischen Sprachwissenschaft*, scelti, introdotti e commentati da Yakov Malkeil, a c.d. Wolfgang Meid, Innsbruck: Kowatsch [= Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft 21], 473-504].
- Schuchardt, Hugo (1870): *Über einige Fälle bedingten Lautwandels im Churwälschen*, Gotha: Perthes' Buchdruckerei.
- Schuchardt, Hugo (1872): "[Recensione di] Flechia, Giovanni, Di alcune forme d'è nomi locali dell'Italia superiore. Dissertazione linguistica. Torino, Ermanno Loscher 1871. Estr. dalle Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino. 4. pp. 101.", in: *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung* 20, 454-456.
- Schuchardt, Hugo (1882): "Analogía entre los cantares alpinos y los andaluces", in: *El Folk-Lore Andaluz* 1, 259-266.
- Schuchardt, Hugo (1884): *Dem Herrn Franz von Miklosich zum 20. Nov. 1883. Slawo-deutsches und Slawo-italienisches*, Graz: Leuschner und Lubensky.
- Schuchardt, Hugo (1891): "Italo-Slawisches und Slawo-Italienisches", in: *Archiv für Slavische Philologie* 13, 157-160.
- Schuchardt, Hugo (1897): "Romanische Etymologien I", in: *Sitzungsberichte der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in Wien. Philosophisch-historische Classe* 138, I, 1-82.
- Schuchardt, Hugo (1899): "Romanische Etymologien II", in: *Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in Wien* 141, 1-222.
- Schuchardt, Hugo (1902): "Friaul. schelfe 'Haarschuppen'", in: *Zeitschrift für Romanische Philologie* 26, 585.
- Vicario, Federico (2007): "I dialetti dal furlan", in: Fari, Franc [= Franco Fabbro] (ed.): *Manuâl di lenghistiche furlane*, Udine: Forum, 31-45.
- Vicario, Federico (2009): "Alexander Wolf e gli studi di filologia friulana", in: Di Lenardo, Lorenzo (ed.): *Alexander Wolf tra Piemonte e Friuli: archeologia, linguistica, storia e cultura nel secondo Ottocento*, Udine: Forum, 199-207.
- Wolf, Alexander (1874): "Un testo friulano dell'anno 1429", in: *Annali scientifici del Regio Istituto Tecnico di Udine* 7, 3-27.
- Wolf, Michaela (1993): *Hugo Schuchardt Nachlaß*, Graz: Leykam.